

Il Cnr può tornare a vivere

Firmata la convenzione con l'Asp: si occuperà di prestazioni specialistiche

Un'altra buona notizia per il Savuto, dopo quella del mantenimento dell'ospedale di Rogliano nell'Azienda ospedaliera di Cosenza. Quella di oggi riguarda la ripresa delle attività dell'Istituto di Scienze neurologiche (Isn) del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr) di Piano Lago di Mangone. La struttura ricomincia ad operare a pieno regime e a garantire le sue attività di ricerca e quelle che riguardano la cura di migliaia di pazienti. Nei giorni scorsi, il presidente del Cnr, Luigi Nicolais, e il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, hanno firmato la convenzione per l'erogazione di prestazioni sanitarie diagnostiche specialistiche in capo all'Isn, un atto che, come è stato fatto notare dal fronte sindacale, da circa due anni attendeva di essere rinnovato. In prima fila nelle rivendicazioni finalizzate alla sopravvivenza del presidio si era posto, praticamente in solitudine, il sindacato Usi - Ricerca. A sostenere la vertenza, uno dei suoi massimi esponenti nazionali, Ivan Duca, che è riuscito a far prevalere le ragioni della sua causa, coincidente con gli interessi della collettività, degli ammalati e dei loro familiari, della regione e del territorio sud cosentino. Duca è sta-

to coraggioso e determinato: questo gli va sicuramente riconosciuto. Si è conclusa così una lunga e tortuosa vicenda che ha visto l'attività di un importante centro di eccellenza, presidio sanitario di riferimento per affetti da patologie rare del sistema nervoso, tra le quali Alzheimer, Sla e Sclerosi multipla, «oltremodo penalizzata da non casuali atteggiamenti di sottovalutazione». «Senza l'impegno del sindacato, molto probabilmente, la struttura, ben rinomata nella comunità scientifica internazionale, sarebbe stata smantellata attraverso operazioni di smembramento che erano state già pianificate». L'Usi Ricerca ha segnato a proprio vantaggio «l'esito positivo della travagliata vicenda» e rinnovato la richiesta delle dimissioni del direttore dell'Isn, Antonio Gambardella, «perché - come è stato fatto rilevare - non sembra abbia condotto efficacemente l'incarico di gestione della cosa pubblica e di valorizzazione delle risorse di personale».

Il sindacalista Duca, dal canto suo, ha dichiarato: «Questa vicenda deve essere un esempio da non ripetere, visto che per quasi due anni ha mortificato sia la comunità scientifica che tantissimi pazienti, il tutto per assecondare progetti finalizzati al

rafforzamento di poteri fini a se stessi. Si tratta di tutta una storia che è sperabile faccia riflettere i vertici del più grosso ente pubblico di ricerca del Paese. Da loro ci si attende maggiore attenzione rispetto a quanto accade nelle oltre quattrocento strutture del Cnr sparse su tutto il territorio nazionale, le cui direzioni, finora, non sono state sottoposte ad alcuna verifica degli obiettivi loro assegnati». Soddisfazione per la positiva conclusione della controversia ha espresso il consigliere regionale Mimmo Talarico. «E' stata scongiurata la chiusura di un presidio di eccellenza - ha affermato - che è stata e che, grazie a questa battaglia, continuerà ad essere al servizio dei pazienti affetti da patologie rare del sistema nervoso. Devo riconoscere al sindacato del Usi-Ricerca il merito di essersi impegnato proficuamente e con costanza in difesa della dignità dei ricercatori, impedendo lo smantellamento del centro attraverso azioni di costante informazione all'opinione pubblica e di stimolo alla politica regionale».

**Soddisfazione
ha espresso
Ivan Duca
di Usi
Ricerca**

MARIO MASSIMO PERRI
cosenza@loradellacalabria.it



SALVO Il Cnr di Piano Lago

